

AA.VV.

**PIANO SONATA N. 17
"TEMPEST", PRELUDES OP. 11
NN. 2, 5, 8, 11, 12, PIANO
CONCERTO N. 1, ECC.**

Heinrich Neuhaus / Orchestra della Radio di Mosca / Alexander Gauk

Apr / 5660 / Distr.: Sound and Music / 1946-1951 / ADD / Libretto: buono
Artistico: ★★★★★
Tecnico: ★★★



Le ragioni di una storia, quella di Heinrich Neuhaus, da colto e raffinato pianista a insegnante di una schiera strepitosa di pianisti, sono tutte racchiuse nel suo modo di suonare, poco incline alla spettacolarità, intimo, raccolto. Se in Beethoven i segni del tempo sono evidenti e il gusto è molto datato, molto più interessante è il suo Chopin, con sonorità trasparenti: un tempo si diceva «suona molto di martelletto», alla ricerca di un suono cristallino.

g.g.

AA.VV.

**HIGHLIGHTS FROM RUSSIAN
OPERA**

Maturin, Gubsky, Naumenko, Grivnov, Zalenskaya, ecc. / Orchestra del Bolšoj di Mosca / Alexander Vedernikov

PentaTone / 5186 089 / Distr.: Sound and Music / 2005-2006 / DDD / Libretto: suff.

Artistico: ★★★
Tecnico: ★★★★★



Con un'antologia dell'opera russa, la tradizione del Bolšoj arriva ai primi anni del nostro secolo. Orchestra, solisti e coro del "Gran Teatro" ripercorrono i momenti culminanti della scuola nata, nel 1836, con il primo capolavoro di Glinka, *Una vita per lo Zar*. Dal celebre lamento di Ivan Susanin alla *Rusalka* di Dargomyzskij passa, non senza frutto, un ventennio: l'incontro tra il principe e il mugugno pazzo è il brano più interessante di un disco che ignora Musorgskij e ricorda Rimskij soltanto come collaboratore di Borodin. Čajkovskij e Rachmaninov chiudono il cd diretto da Alexander Vedernikov. Senza eccessive pretese. r.t.

AA.VV.

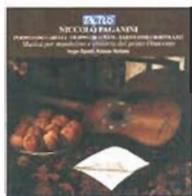
**MUSICA PER MANDOLINO
E CHITARRA DEL PRIMO
OTTOCENTO**

Sergio Zigiotti, Fabiano Merlante

Tactus / TC 781603 / Distr.: Fenice Diffusione Musicale / 2007 / DDD / Libretto: buono / Italiano / 031007

Artistico: ★★★★★
Tecnico: ★★★★★

Il repertorio originale per mandolino e chitarra del primo Ottocento non è molto vasto, ma presenta alcune gemme che ne giustificano appieno la conoscenza e lo studio. Ad esempio, non saranno in molti a sapere che Niccolò Paganini scrisse per quest'organico la *Sonata per Rovene* e la *Serenata per l'Amandolino e Chitarra Francese*, oltre a un *Minuetto* per mandolino solo



(mentre almeno un centinaio sono i brani da lui composti per e con chitarra). Anche Bartolomeo Bortolazzi (1783-1820?), certamente assai meno noto del grande genovese, lasciò diverse pagine per questa formazione, così come un interessante metodo per mandolino. I duetti qui registrati di Ferdinando Carulli (1770-1841) e Filippo Gragnani (1768-1820) sono invece delle trascrizioni provenienti dal ben più ampio repertorio per violino e chitarra. La cifra stilistica di tutte queste composizioni è abbastanza simile (anche quelle di Paganini, pur presentando ovviamente i chiari segni della sua forte personalità): si tratta di opere di grande serenità e dolce cantabilità, totalmente scevre dai travagli e dalle pulsioni romantiche che scuoteranno gli animi di lì a qualche anno. Trattandosi di brani squisitamente melodici il ruolo del protagonista è principalmente del mandolino, mentre alla chitarra spetta il compito di un adeguato sostegno armonico. L'affiatato duo Sergio Zigiotti-Fabiano Merlante offre una lettura elegante, piacevole ed equilibrata, anche nei punti più impegnativi. m.r.

ADAM DE LA HALLE

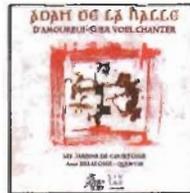
**D'AMOUREUS CUER VOEL
CHANTER**

Anne Delafosse-Quentin, Les Jardins de Courtoisie

Zig Zag Territoires / ZZT070401 / Distr.: Jupiter / 2006 / DDD / Libretto: buono / 041007

Artistico: ★★★★★
Tecnico: ★★★★★

Apparentemente è dedicato alle *chansons* del troviero Adam de la Halle questo cd. E già solo la tematica induce a più che una semplice occasione d'ascolto, essendo la produzione del grande esponente dei *trouvères* del nord della Francia non molto frequentata discograficamente. Ma in questo caso l'acuta formulazione del disco e soprattutto la vivace interpretazione del gruppo Les Jardins de Courtoisie offre qualcosa in più: un'ampia panoramica dello stile esecutivo delle liriche del compositore vissuto nella seconda metà del XIII secolo nelle zone dell'Artois e della Piccardia. Le



chansons sono emblematiche di una intellettuale cultura cortese che sfuma sempre più il confine fra sacro e profano, attratta da ricercate costruzioni linguistiche e da elaborate melodie ove il preziosismo tutto mentale del *fin'amor*, simbolicamente attento all'ordine vassallatico e feudale, canta la donna eletta come una Madonna (infatti non c'è frizione fra le canzoni profane del cd e la vivace *Glorieuse Vierge Marie*, unico esempio di canzone sacra scritta dell'autore). Ciò che è interessante è che su tale nucleo l'ensemble fa scorrere più adentellati stilistici: dal canto a cappella di sapore ecclesiastico alla danza, dall'incantatoria espressione a voce sola fino ai bei *rondeaux* a tre voci, tra i più antichi esempi di polifonia profana inseriti come chicche nel quadro. E non guastano i riferimenti strumentali e timbrici al mondo celtico e mediorientale. n.s.

BEETHOVEN

SYMPHONIES N. 1-9

Robinson, Cargill, Mac Master, Finley, Nicolitch, Hugh, Vogt / London Symphony Orchestra & Chorus / Bernard Haitink

Lso / 6 cd / 0598 / Distr.: Sound and Music / 2005, 2006 / DDD / Live / Libretto: buono

Artistico: ★★★★★
Tecnico: ★★★★★

In sei concerti al Barbican Center, la London Symphony realizza, con Bernard Haitink, l'integrale sinfonica di Beethoven. Non senza motivo citiamo, in primo luogo, l'orchestra. Haitink è, senza dubbio, un direttore competente, grazie alla solida concezione e alla lunga esperienza del repertorio beethoveniano. Tuttavia, se c'è un proble-



ma, esso riguarda proprio la concezione, estranea (volontariamente o no) alle recenti innovazioni. Basti ricordare la "riletura" di Claudio Abbado (edita dalla Dg nel 2000, una dozzina d'anni dopo la precedente pubblicazione) e le prospettive aperte dall'accoppiamento dell'eredità mozartiana con la rivoluzione operata dal sommo compositore nel primo quarto dell'Ottocento. Evitando fastidiosi confronti, limitiamoci a rilevare che le migliori qualità di Haitink sono anche il suo limite. La solidità e l'esperienza non accompagnano sempre lo scatto della fantasia, compensato, in parte, dallo splendore sonoro dell'orchestra, duttile e pastosa. Variano così i risultati: la proficua intesa tra direttore e strumenti dà il meglio nella vivacità danzante della *Settima*; al contrario, nella *Nona*, dopo l'Allegro iniziale, il tessuto tende a sfiarsi, soprattutto nell'apoteosi dove strumenti, coro e solisti faticano ad accordarsi. Da segnalare, comunque, Gerald Finley nel quartetto vocale, oltre agli interpreti del *Triplo concerto* che, assieme alla *Leonora n. 2*, completa il programma. r.t.